

L'UNESCO ed i suoi criteri di valutazione

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura è stata fondata il 16 novembre 1945 per incoraggiare la collaborazione tra paesi e culture diverse e al 2009 contava 193 Stati associati. Tra le molteplici attività condotte e promosse da questa organizzazione internazionale la realizzazione di un catalogo mondiale dei beni culturali e ambientali, di tale importanza da considerarsi Patrimonio dell'Umanità, è stato uno dei fatti più significativi della comunità internazionale, da quando essa si è costituita in forma istituzionale. Quella di Sito Patrimonio dell'Umanità è la denominazione ufficiale delle aree registrate nella World Heritage List della Convenzione sul Patrimonio Mondiale firmata a Parigi il 16 novembre del 1972. Appena nei diversi paesi si ebbe notizia dell'iniziativa cominciò una rincorsa ad indicare siti archeologici, monumenti artistici, luoghi storicamente significativi e simbolici e, secondo l'ultimo aggiornamento effettuato nella riunione del Comitato per il Patrimonio dell'Umanità del 2009, attualmente la World Heritage List è composta da un totale di **890 siti**, di cui 689 di interesse culturale, 176 ambientale e 25 misti distribuiti in 148 paesi del mondo.

Al momento l'Italia è la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella World Heritage List (44), seguita dalla Spagna (41) e dalla Cina (38). L'ultimo sito italiano ad entrare nella lista dei patrimoni dell'umanità è stato quello delle Dolomiti, composto da nove zone montuose situate nelle Alpi Orientali, che è stato riconosciuto il 30 giugno 2009.

I criteri di valutazione UNESCO

Elemento importante per questo movimento culturale fu la definizione, a livello internazionale, di Criteri ufficiali mediante i quali i siti proposti sarebbero stati esaminati e giudicati. Per essere inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità i siti candidati devono avere valori di universalità, unicità ed insostituibilità (nel caso andassero perduti) e devono soddisfare almeno uno dei criteri fissati dal Comitato per il Patrimonio dell'Umanità per la selezione. Fino al 2004 i criteri erano solo sei in ambito culturale e quattro in ambito naturalistico. Dal 2005 esiste un insieme di 10 criteri.

Criteri di selezione (ambito culturale)

- I. Rappresentare un capolavoro del genio creativo umano;
- II. Testimoniare un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo sia in campo archeologico sia architettonico sia della tecnologia, artistico o paesaggistico;
- III. Apportare una testimonianza unica o eccezionale su una tradizione culturale o della civiltà;
- IV. Offrire un esempio eminente di un tipo di costruzione architettonica o del paesaggio o tecnologico illustrante uno dei periodi della storia umana;
- V. Essere un esempio eminente dell'interazione umana con l'ambiente;
- VI. Essere direttamente associato a avvenimenti legati a idee, credenze o opere artistiche e letterarie aventi un significato universale eccezionale (possibilmente in associazione ad altri punti).

Criteri di selezione (ambito naturalistico)

- VII. Rappresentare dei fenomeni naturali o atmosfere di una bellezza naturale e di una importanza estetica eccezionale;
- VIII. Essere uno degli esempi rappresentativi di grandi epoche storiche a testimonianza della vita o dei processi geologici;
- IX. Essere uno degli esempi eminenti dei processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione dell'ecosistema;
- X. Contenere gli habitat naturali più rappresentativi e più importanti per la conservazione delle biodiversità, compresi gli spazi minacciati aventi un particolare valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza e della conservazione.

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (d'ora in avanti **ICCD**) è un istituto speciale sotto il diretto controllo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC). Dal dicembre 1986 l'ICCD ha sede a Roma nel complesso monumentale di San Michele a Ripa Grande, lo storico ospizio edificato fra la fine del XVII e gli inizi del XIX secolo con finalità sociali di varia natura.

Principali compiti

1. definisce gli standard e gli strumenti per la Catalogazione e la Documentazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e etnoantropologico nazionale in accordo con le Regioni
2. gestisce il Sistema Informativo Generale del Catalogo
3. svolge funzioni di alta formazione e ricerca nel settore della catalogazione
4. conserva e valorizza fondi di fotografia e aerofotografia nei propri archivi aperti alla pubblica consultazione

Principali funzioni

Per costituire e gestire il catalogo nazionale dei beni culturali di interesse archeologico, architettonico, storico-artistico, etnoantropologico nella loro integrazione e nel loro contesto territoriale, l'ICCD, attraverso specifici Servizi Tecnici, svolge funzioni di:

- 1. Ricerca**
- 2. Indirizzo**
- 3. Coordinamento tecnico**

4. Didattica e formazione

1. Ricerca

- elaborazione e sperimentazione di metodologie catalografiche che garantiscano l'univocità del processo informativo
- elaborazione di tracciati di catalogazione in funzione delle specifiche disciplinari
- normalizzazione terminologica nell'ambito dei beni culturali
- elaborazione e sperimentazione di strumenti finalizzati anche al multilinguismo
- elaborazione di progetti-pilota
- sperimentazione e testing dei prodotti elaborati nei diversi ambiti settoriali

2. Indirizzo

- linee guida per la programmazione delle attività di catalogazione e documentazione
- intese programmatiche in merito alla catalogazione e alla documentazione
- edizione e diffusione di testi inerenti l'attività di catalogazione e documentazione
- verifica e monitoraggio della congruità delle informazioni sui beni culturali in base a modelli di rilevamento univoci
- stipula di collaborazioni tecniche anche a livello internazionale finalizzate all'attività istituzionale in quadri più ampi di riferimento

3. Coordinamento tecnico

- controllo dei dati quantitativi sui beni culturali mediante l'assegnazione e la gestione della numerazione univoca identificativa dei beni catalogati
- definizione delle strategie di intervento territoriale, di concerto con enti interessati (in particolare gli enti regionali)
- unificazione delle metodologie di catalogazione
- convenzioni e collaborazioni specialistiche, istituzionali e non, preliminari all'emanazione di normative
- promozione e partecipazione alla costituzione di piani territoriali per quanto attiene la catalogazione e la documentazione dei beni culturali
- circolazione di dati controllati mediante la condivisione del Sistema Informativo
- produzione di banche dati di servizio
- integrazione di risorse aggiuntive straordinarie indirizzate alla catalogazione e alla documentazione

4. Didattica e formazione

- elaborazione di percorsi didattici e formativi
- definizione di piani didattici e formativi anche con sussidi multimediali e di e-learning
- edizione e diffusione di testi normativi e formativi inerenti l'intero processo catalografico
- realizzazione di piani di formazione specialistici per gli operatori del catalogo e della documentazione interni ed esterni all'Amministrazione

La documentazione

La documentazione integra l'attività di catalogazione fornendo una rappresentazione del bene attraverso immagini, grafici, tematismi. L'Istituto accoglie gran parte della documentazione realizzata nel corso del tempo dagli istituti preposti alla tutela del territorio. Oltre il compito istituzionale della "documentazione", l'Istituto nel corso della sua storia si è impegnato nella conservazione del bene FOTOGRAFIA, nella valorizzazione delle pratiche fotografiche e nel sostegno agli studi di settore, proseguendo e rinnovando la storia e l'azione ormai più che centenaria dell'Istituzione.

Schede di catalogo

Le schede di catalogo sono organizzate sulla base dei vari settori disciplinari:

- beni archeologici
- beni ambientali e architettonici
- beni etnoantropologici
- beni storici e artistici

Ogni scheda è costituita dal tracciato (la struttura dei dati) e dalle relative norme di compilazione, nelle quali viene indicato nel dettaglio come devono essere redatte le singole voci. Per ciascuna scheda sono stati elaborati specifici strumenti di supporto e di controllo per compilare i campi: si tratta dei *vocabolari* e delle *liste di valori*. I contenuti di questi strumenti sono strettamente legati alla tipologia dei beni che descrivono e pertanto sono stati elaborati in relazione ai diversi settori disciplinari o alle singole specifiche schede di catalogo.

Tipi di schede:

SETTORE BENI ARCHEOLOGICI

Beni mobili

- scheda NU: beni numismatici (in comune con il settore beni storici e artistici)
- scheda RA: reperto archeologico
- scheda TMA: tabella materiali

- scheda AT: reperti antropologici

Beni immobili

- scheda SI: sito archeologico
- scheda SAS: saggio stratigrafico
- scheda MA/CA: monumento archeologico/complesso archeologico

SETTORE BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

- scheda A: architettura
- scheda PG: parchi e giardini

SETTORE BENI ETNOANTROPOLOGICI

- scheda BDM: beni demoetnoantropologici materiali
- scheda BDI: beni demoantropologici immateriali

SETTORE BENI NATURALISTICI

- scheda BNB: beni naturalistici, botanica
- scheda BNM: beni naturalistici, mineralogia
- scheda BNPE: beni naturalistici, petrologia
- scheda BNPL: beni naturalistici, planetologia
- scheda BNZ: beni naturalistici, zoologia
- scheda BNP: beni naturalistici, paleontologia

SETTORE BENI STORICI e ARTISTICI

- scheda OA: opera e oggetto d'arte
- scheda D: disegno
- scheda NU: beni numismatici (in comune con il settore beni archeologici)
- scheda S: stampa
- scheda MI: matrice di incisione
- scheda F: fotografia

- scheda OAC: opere d'arte contemporanea
- scheda STS: beni storico scientifici
- scheda PST: patrimonio scientifico e tecnologico
- scheda TPA: furto
- scheda SMO: strumenti musicali, organi

Le aree naturali protette

Oggi in tutto il mondo, secondo le stime della **IUCN**, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, le aree protette in tutto il mondo sono circa 48.000 con una copertura di oltre 15 milioni di kmq, equivalenti ad una percentuale di circa il 10,6% delle terre emerse.

Classificazione internazionale delle aree protette

L'IUCN suddivide le aree naturali protette in sei categorie:

- CATEGORIA I a

Riserva naturale integrale

Area protetta finalizzata alla ricerca scientifica e al monitoraggio ambientale

- CATEGORIA I b

Wilderness Area

Area protetta finalizzata alla protezione delle aree selvatiche. Vasta area di terra o di mare che ha mantenuto le sue caratteristiche naturali, senza permanenti o significative abitazioni, che è protetta e gestita in modo da preservare la sua condizione naturale.

- CATEGORIA II

Parco Nazionale

Area protetta finalizzata alla protezione di un ecosistema con possibilità di fruizione a scopo ricreativo

- CATEGORIA III

Monumento Naturale

Area protetta finalizzata alla conservazione di specifici elementi naturali giudicati di particolare valore per la loro rarità, rappresentatività o per particolari qualità estetiche o significati culturali.

- CATEGORIA IV

Area di conservazione di Habitat/Specie

Area protetta oggetto di intervento attivo a fini gestionali, in modo da garantire il mantenimento degli Habitat e/o per soddisfare i requisiti di specie specifiche.

- CATEGORIA V

Paesaggio terrestre marino protetto

Area protetta finalizzata alla protezione e fruizione di aree, marine o terrestri, nelle quali le interazioni tra popolazioni e natura hanno dato vita, nel tempo, a elementi di particolare valore estetico, ecologico e/o culturale.

- CATEGORIA VI

Area protetta per la gestione sostenibile delle risorse

Area protetta finalizzata all'uso sostenibile degli ecosistemi naturali in cui la conservazione della biodiversità si coniuga con la produzione di prodotti naturali in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni locali.

Indicatori per il paesaggio

Un indicatore è uno strumento in grado di attestare di caso in caso il **livello qualitativo** delle componenti del paesaggio in esame. Il termine deriva dal latino *index* (colui che indica) e compare nel tardo latino del III secolo. Il suo uso per indicare stime e valutazioni è molto recente e risale ai primi anni Novanta dello scorso secolo. Indicatori possono essere utilizzati per valutare la qualità di un paesaggio facendo riferimento alla definizione espressa nel 2000 dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Secondo tale approccio, il paesaggio non può essere inteso quale sommatoria di oggetti, vincolati o meno, ma come sommatoria dell'equilibrato rapporto tra uomo e natura. Perciò l'azione di tutela attiva deve risultare di tipo integrato e globale, non semplicemente di carattere conservativo e statico, ma di tipo gestionale e dinamico. Un indicatore è dunque uno strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche nazionali (in origine in rapporto al principio di sviluppo sostenibile) e può intendersi come misura che sintetizza informazioni di varia natura.

Possiamo distinguere due sostanziali tipologie d'indicatore :

- **indicatore denotante**

Ha natura quantitativa; identifica nessi causali; consente il monitoraggio di condizioni; la valutazione di azioni; il disegno di azioni.

- **indicatore connotante**

Ha natura qualitativa; identifica la base culturale che sottende i simboli; consente la comprensione del valore dei luoghi; la valutazione dell'azione in rapporto ai valori; il disegno di azioni sensibili ai valori.

La **fisionomia** di un indicatore è data da un insieme di fattori che possono essere raggruppati in due categorie:

- **caratteri dell'indicatore**

Sono gli aspetti che connotano un indicatore in relazione all'obiettivo per il quale è stato ideato ed usato (ad esempio: funzione, contenuto, scala di riferimento..)

- **requisiti dell'indicatore**

Sono gli aspetti che determinano il senso di un indicatore e influiscono sulla sua efficacia in rapporto all'uso che se ne fa (ad esempio: requisiti scientifici, funzionali, operativi..)

Categorie d'indicatori

L'elenco che segue riporta alcuni tra gli indicatori più usati negli studi di valutazione qualitativa del paesaggio:

- **indicatori fisico-geomorfologici** - Fanno riferimento alle caratteristiche geomorfologiche che determinano il paesaggio
- **indicatori fisico-idrogeologici** - Fanno riferimento alle caratteristiche idrogeologiche che **determinano** il paesaggio
- **indicatori vegetazionali** - Fanno riferimento alle caratteristiche vegetazionali che determinano il paesaggio
- **indicatori faunistici** - Fanno riferimento agli elementi faunistici in grado di aggiungere significati ad un paesaggio
- **indicatori agricoli** - Fanno riferimento alle caratteristiche delle colture che determinano il paesaggio
- **indicatori insediativi** - Fanno riferimento alle caratteristiche degli insediamenti che determinano il paesaggio
- **indicatori infrastrutturali** - Fanno riferimento alle caratteristiche delle infrastrutture che determinano il paesaggio
- **indicatori storico-culturali** - Fanno riferimento agli elementi storico-culturali in grado di connotare significativamente un paesaggio
- **indicatori percettivi, generici** - Fanno riferimento alle caratteristiche percettive generiche di leggibilità che determinano il paesaggio
- **indicatori percettivi, da singoli punti di vista** - Fanno riferimento alle caratteristiche di un paesaggio percepibili da particolari punti di vista (panorami, interruzioni...)

Turismo culturale

“Turismo indica uno spostamento temporaneo di persone che compiono appunto un tour, un giro. Il bisogno di turismo, inteso come desiderio di andare a vedere cose diverse da quelle quotidiane, è antico come l'uomo.”

(G. Castoldi, 2005)

Il turismo culturale viene spesso considerato come la soluzione ideale per unire cultura e sviluppo locale e rappresenta anche il principale modo con cui il mercato crea risorse economiche per il patrimonio culturale. Per queste due ragioni il turismo culturale viene tenuto in grande considerazione dalle istituzioni nazionali ed internazionali e si pensa che costituisca la forma più avanzata e compiuta di scambio fra le diverse civiltà.

Origine del turismo culturale

L'origine storica del turismo culturale si collega al **Grand Tour**. Il Grand Tour era un viaggio, di spiccata formazione culturale, effettuato nell'Europa continentale dai giovani esponenti dell'aristocrazia europea, in particolare provenienti dalla Gran Bretagna. Questa usanza si sviluppò a partire dal XVII secolo e si protrasse in tutto il XVIII. Era un viaggio che poteva durare dai pochi mesi ai molti anni, ma la meta prediletta e principale di tutti i viaggiatori era spesso l'Italia. Durante il Tour, i giovani imparavano a conoscere la politica, la cultura, l'arte e le antichità dei paesi europei. Passavano il loro tempo facendo giri turistici, studiando e facendo acquisti. Anche Johann Wolfgang von Goethe effettuò il suo Grand Tour in Italia, dal 1786 al 1788.

Convenzione Internazionale per il Turismo Culturale

Nel 1999 l'**ICOMOS** (International Council on Monuments and Sites) ha sottoscritto, durante la XII^o assemblea generale tenutasi in Messico, la Convenzione Internazionale per il Turismo Culturale.

Il documento si fonda sull'analisi dell'interazione dinamica tra turismo e patrimonio culturale:

- turismo nazionale ed internazionale, se gestiti correttamente, costituiscono un punto di forza positivo per la conservazione del patrimonio culturale
- per ottenere risultati positivi è fondamentale il coinvolgimento programmatico delle istituzioni, delle comunità locali, dei responsabili della conservazione del patrimonio culturale e degli operatori turistici
- è necessario esplicitare i diversi significati culturali attribuiti da comunità diverse allo stesso bene o sito
- le relazioni tra patrimonio culturale e turismo vanno gestite con **caratteri di sostenibilità**, sia per la nostra generazione che per quelle future
- le comunità riceventi e le popolazioni indigene dovrebbero essere coinvolte nella pianificazione della conservazione e del turismo
- il turismo e le attività di conservazione dovrebbero essere organizzati in maniera tale da portare benefici alla comunità ricevente
- i programmi turistici devono tutelare e valorizzare le caratteristiche del patrimonio culturale

Turismo sostenibile

Il turismo culturale viene considerato spesso come una forma di turismo intrinsecamente sostenibile, cioè capace di essere esercitata oggi senza compromettere il diritto delle generazioni future a godere in pari misura e in condizioni uguali del patrimonio culturale. Secondo la World Commission Environment Development (**WCED**), che si riunì nel 1987 e divenne nota come Commissione Brundtland dal nome del suo presidente, è possibile applicare il principio di sostenibilità alle attività di turismo culturale se queste ultime: “si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un’area turistica per tempo illimitato, non alterano l’ambiente naturale, sociale e artistico e non ostacolano, o inibiscono, lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche.”

In realtà queste opinioni largamente diffuse ed accettate spesso non vengono confermate dall’evidenza dei fatti. Molte città d’arte soffrono di periodiche congestioni, al punto che sono stati applicati meccanismi sperimentali di razionamento, come numero limitato di accessi ai monumenti ed ai musei, obbligo di prenotazione e così via. La verità è che non sono ben chiare le effettive **capacità di carico antropico** dei diversi elementi del patrimonio culturale. Queste pressioni inoltre vengono esercitate non solo sul patrimonio culturale, ma anche sulla popolazione residente. Ciò vale in primo luogo per l’Italia.

Cos’è realmente il turismo sostenibile? Forme di turismo alternativo

Secondo l’Organizzazione Mondiale del Turismo (**OMT**) il turismo sostenibile è definito come:

“Quel turismo capace di soddisfare le esigenze dei turisti di oggi e delle regioni ospitanti prevedendo ed accrescendo le opportunità per il futuro. Tutte le risorse dovrebbero essere gestite in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo l’integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita dell’aria in questione. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l’ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico.”

Negli ultimi anni si sono sviluppate diverse proposte e formule per viaggiare in modo sostenibile:

- ecoturismo - Un modo di viaggiare sostenibile in destinazioni ad alta valenza naturalistica e culturale.
- turismo integrato - Una forma di turismo che raggruppa le esperienze che integrano i servizi offerti ai turisti nel territorio di accoglienza (spesso un territorio rurale).
- turismo solidale - Turismo che raggruppa tutte le offerte che tengono in considerazione le popolazioni più deboli del sistema socio-economico contemporaneo.
- turismo equo - Forma di turismo che si focalizza in particolare sulla parte finanziaria del viaggio.
- turismo comunitario (community based tourism) - Il turismo comunitario definisce il servizio turistico gestito in modo comunitario a beneficio della comunità e degli abitanti di un territorio. Normalmente l’offerta è indirizzata in maniera da sviluppare un incontro tra comunità.
- pro poor tourism - La strategia del pro poor tourism rientra nel quadro della lotta contro la povertà. Cerca quindi di implicare gli strati più poveri di una società nella maggior parte delle attività economiche.

- turismo responsabile - Una forma di turismo etico la cui prima caratteristica è la consapevolezza. Consapevolezza di sé e delle proprie azioni, anche quando mediate dal comprare, e consapevolezza della realtà dei paesi di destinazione.

United Nations Environment Programme

General Behaviour Guidelines for Tourists, Environmental Codes of Conduct for Tourism

General behaviour guidelines for tourists

While planning their trip, tourists should:

1. learn as much as possible about the destination
2. patronize suppliers (i.e. airlines, tour operators, travel agents, and hotels) that demonstrate a commitment to environmental practices
3. plan vacations and visits during the off-peak season, if possible
4. visit lesser-known destinations

Once at their destination, tourists should:

1. respect local cultures and traditions
2. consider the privacy, culture, habits and traditions of the host communities
3. support the local economy by buying local goods and services
4. contribute to local conservation efforts
5. conserve and preserve the natural environment, its ecosystems and wildlife
6. not disfigure cultural sites and monuments
7. use energy and water, and dispose of waste, efficiently
8. be careful with fire
9. not make unnecessary noise
10. use only designated roads and paths

(a cura di Fulvio Landi, LabGeo, DSSG, Unifi)